



**RAFFAELE PIAZZA**

# Sul bordo della rosa

*Poetry Wave*  
DEDALUS



RAFFAELE PIAZZA

# Sul bordo della rosa

DEDALUS

Dedalus srl Napoli, 2000

Edizioni Dedalus

via Pietro Castellino, 179 - 80131 Napoli

email: mc7980@mclink.it - proteus@mclink.it

I edizione: *Poetry wave 2000*

Su licenza di

Amadeus Editore di Daniela De Marra

via I settembre, 1/4 31020 Soligo di Farra di Soligo (Treviso)

Tel 0438 981517 Fax 0438 837721

*ad Antonella  
e mio figlio Marcello*



## I Poemetti



# L'Ozio

I

Sera dalle lamine d'acciaio, la casa  
tiene e anche la mente,  
un pensiero di pesca da un libro  
si stempera sul divano, nel tuo bacio.  
Ti leggo dal libro del poeta,  
ozio di fragola feriale,  
si affaccerà l'aurora a farci vivi  
in un anelito di maestrale.

2

Entrerà il fluido del mattino  
tra le coperte azzurre di cielo,  
riconoscerai chi passa e chi viene  
in una stelo d'erba in una gioia d'ombra  
a stagliarsi su una copertina.  
Verrà il giorno ai nostri caldi approdi  
in festa ai limiti con l'aria.  
Si libererà la pelle nel desiderio delle fragole  
nell'ozio rosa meridiano.

3

Sparsi cammini di comete di fuoco  
saranno il crisma dell'aurora:  
il salice ti vede e legge i libri  
con noi posati su una mensola di cielo.

4

Ora sono i giorni sorgivi, giorni lenti,  
buoni per leggere e rifare pane e tele,  
nel bosco della mente ti accorgi di essere viva  
più di ieri.  
Finestre grandi sul delta del mondo  
si schiudono su universi d'aria,

sono le pagine da schiudere dei giornali  
annudati dal tempo.

Una metafora vegetale ti fa donna  
racchiusa nel tuo vivere serale:  
io leggo proteso al tuo seno.

5

Vorrei vedere come finisce il gioco  
del libro senza finirlo,  
uscire dalle foglie della favola  
e farla io, giocare a entrare nel tempio  
e dileguarmi in un angolo di fabula.  
Restano casti i frammenti di una provenienza.  
Tu dici che questo ozio produce  
atmosfera: le respiriamo e entriamo in piante  
di altri mondi.

6

Una poesia, mi dicevi, che descrivesse il nostro  
amore: adesso lo scheletro del dolore  
non esiste, si vaga, ci si coniuga in stupita meraviglia.  
Tu sei tutte le poesie che ho scritto  
nell'azzurro dell'aria senza fiato, l'omega e l'alfa  
mentre spira brezza di ghiaccio.

7

L'ozio conduce a verdi lidi di stupore:  
la vacanza collima in pagine lette sul letto  
dell'amore che resiste alla sabbia del mare:  
tu non sai quanto guadagno a leggere  
a volte mi guardi e sono altre parole.  
Feria d'agosto in parole impastate con il mare verde:  
ti leviga l'alga in ferma liquefazione del pensiero.  
Vengo fuori da te come una cosa nuova.

## Gli ambulacri dell'Amore

I

Amore, parola pari a casa o luogo  
abitabile, la conosco sul letto di fragola  
duale dove intervieni, tu cometa diurna  
di fanciulla a intessere trame di piacere-luce  
nell'azzurro meridiano  
e apriamo le finestre l'una dell'altro  
ed entriamo...

2

L'Amore abitabile può essere città  
in viaggio o stasi, o stanza del risveglio al riparo  
dalle altezze irripetibili degli alberi  
o dai mari profondi quanto noi,  
p anche la macchina dove  
guidando come una donna senza pianto  
mi porti in luoghi d'innocenza  
per ricreare letti coniugali.

3

L'Amore è anche quando ti attendo,  
tra le mani la tua fotografia o il prossimo  
dono per te per rifare una tua anima nuova  
da amare tramite gli occhi;  
se leggo le ali del tuo diario di nascosto,  
non ti confesserò il peccato-fiore  
la colpa che ti dedico  
che non saprai mai.

*Napoli, 13/5/1996*

4

Se entri rosavestita nella camera dei miei pensieri  
ti accoglierò per giocare all'Amore

e tu, in un soffio di donna, chiuderai la porta.  
Lo spazio scenico si comporrà di un letto,  
delle lenzuola bianco-innocenza,  
di una musica di sottofondo mozartiana,  
di una linea di azzurro da spiare  
da una feritoia di gioia delle tende candide,  
a incorniciarci di fisico stupore.

5

Se hai intenzione di rubarmi per un meridiano  
ascolto di sensazioni dei corpi-fiori e delle menti,  
chiediamo aiuto ad un battesimo azzurro del cielo  
al passero che canta invisibile e sta altissimo sopra  
ad intessersi con l'aria duale dei nostri respiri.  
Una parola è l'Amore che dà fragole e figli  
una sola la stella del mattino  
con la quale ti accarezzo.

6

Se adesso è primavera entra nella mia morte della sera,  
passa il tuo mare e le tue chimere  
e così solo fermeremo il tempo sanguato.  
Poi sarà la benedizione non voluta dell'estate,  
il nuovo aurorale cammino non cercato,  
ma adesso resta con me, tocchiamo il greto del tempo,  
offirimi la tua coppa spumante.  
Il tempo, cara, è da sospendere e da gioco in realtà  
per suggellarlo basterà la bellezza del tuo volto  
a specchiare insieme l'aurora nelle cose  
e due tramonti.

## Viaggio ad Assisi nel pensiero

### La partenza

La stazione di Mergellina vicina alla casa dell'amore si colloca come il luogo di partenza e rigenerazione di ogni cosa, nelle anime molta gioia e poco dolore trasuda dai corpi e dalle anime incielate in un azzurro pervicace che abbiamo ringraziato come per una grazia avuta a caso. Le aspettative si tingono di quell'azzurro nel suo continuare ad accadere e stare stabilmente sopra di noi, un tetto purissimo, una pagina del libro naturale squadernata anche sopra il verde del mare che lì non troveremo, in un anelito di sogno che s'invera prima di averlo sognato nel mare di un'ebbrezza che muove i primi passi in noi. Siamo entrati nel treno, adesso vedi parte, mentre forse qualcuno invisibile è con noi nello scompartimento, casa provvisoria, e si mescolano i paesaggi dal mediterraneo, all'umbro, quando vedi un fiume farsi di una incredibile tinta indefinibile, verde o azzurra, e paesaggi boschivi in una dolce montuosità, in una preghiera per noi.

*Napoli, 29/11/1996*

### Stare ad Assisi

Noi calati pari a figure medievali nelle antiche atmosfere del sogno nella veglia, mescolate a queste del postmoderno immagini di ragazzi in jeans con coca cola a dissetare deserti fioriti delle vite arrampicate a specchi e a muri calcinati dagli artigli del tempo tra le piazze che si librano pari a volatili sui paesaggi e sulle nostre cose.

Qui tutto parla di noi, del nostro ritorno,  
nella chiesa di Santa Maria degli Angeli,  
un'altra volta a chiedere in ginocchio  
di poter essere felici a poco a poco,  
nella bellezza dell'arte e un fuoco nuovo  
brucia avanzi dell'anima nell'accendere una candela  
di fronte ad un'icona mariana.  
Poi nelle strade trasfiguranti noi di nuovo,  
azzurro è il sembiante frontale e fiorito  
e serena la festa che non ha stagione:  
è buona cosa perdersi qui in pensieri rosa albare  
nel medievale resistere al tempo  
che ci dispone le anime in forma di stella,  
freschezza d'estate per i corpi.

*Napoli, 29/1/1996*

## Nel fulcro delle cose

1

Esistiamo pari agli alberi sempreverdi,  
rinasciamo ogni giorno nel letto  
del risveglio duale con i sogni da portare in tasca  
con le fotografie: vedi è tutto sempre uguale.  
Poi nella ressa delle strade  
entrando e uscendo consumando una soglia  
impressa nel tempo perenne della fragola  
del nostro amore, si compie la freddezza azzurra  
del giorno e camminiamo attenti  
a non infrangere un silenzio, a non scalfire  
il vetro delle anime.  
Se si esce da un sonno meridiano per volare  
lontano nelle radure della casa come nuove,  
tu prendimi per mano per iniziare la storia  
come una forma di gioco d'infanzia,  
ridi e divieniamo noi stessi  
in stupore di fiori sempreverdi,  
nell'infrangere la quiete con il senso  
delle nostre voci finalmente di sorgente.

2

Svegliarsi a Capri nel capovolgere le prospettive,  
sognare nella veglia, o quanto sognato trasferire  
nel paesaggio iridato dal mare, nel camminare  
per le vie infinite inondati di leggerezza perenne  
con il bambino che ci fa bere la sua gioia  
a mutare il nostro sangue, felice trasmigrazione  
di sillabe di gioia nel centro del cuore.

# Tre rose

1

La prima nel campo della domenica tra i platani  
condominiali o a volo di rondine di platino radente  
ad iridare i cuori, Santa in sogno intravista  
a spargere la cenere votiva ai lieti pascoli del cielo.  
La stanza si fa fresca ed accogliente per l'amico e l'amica  
a trarre sospiri dal vento delle benedizioni senza tempo  
di una natura che in sé ha la fragola mangiata a destr  
dei molti desideri.

2

La rosa è necessaria per l'aroma che risponde a mistiche  
e oceaniche benedizioni, senti, vedi altri partire e arriva e non arriva  
e sta lì e sta infinitamente sulle corde del tempo  
musicale strumento senza ore lo scorrere meridiano  
dei petali mentre si rivela una preghiera.

3

Il sangue è nelle vigne del tempo a est delle stelle e delle lune,  
firmamenti si toccano in sterminate galassie dove io,  
protagonista dei giorni a poco a poco entro ed esco da molte porte.  
Evanescente barriera oltre sintagmi di parole nascoste a miti paragoni  
tra bene e male, fugaci pensieri sul farsi meridiano  
di rose metafisiche in grazia di iridescenti barriere.

# La costruzione dei giorni

1

Senti, trasale fuori il platano  
al vento rinato nella spontaneità dell'erba verde  
bucata da fiori rosa e azzurri,  
continuazione del cielo  
che prosegue e sta infinitamente sulle cose.  
Vedi, negli attimi limbali  
che si ripetono tu resti nel fulcro  
della casa e quel semblante di campagna  
parte fiorito per la mente  
e arriva dove il tuo peso è leggero.  
S'inerpica l'edera verdina sul muro  
frontale, trasale un verso di passero  
nell'aria di vetro trasparente  
e entra nella casa come una foglia  
dalla finestra, da mettere in un libro  
per fermare il tempo e le pagine.

2

Giorni a più piani, uno sull'altro  
forma di palazzo sorgivo  
costruito con i materiali dell'anima,  
la monade che riflette  
settimane, giorni, minuti e secondi,  
nell'abitarla di noi  
in levigante attesa dei momenti perfetti  
pari alle cime degli alberi  
svettanti nell'azzurro regolare e infinito.  
Vorresti ricominciare la storia  
ma il tempo passa in un rigo di pensiero,  
vorresti tingere in altri modi i tuoi vestiti,  
fermare le linfe del tempo,  
entrare nel castello medievale,  
bello perchè siamo nel 2000  
a più piani che trasudano la vita.

# I giochi con la casa

1

Le linfe dell'estate attraversano i corridoi  
del compleanno di te fanciulla;  
il risveglio duale avviene spostato da un vento  
lontano, illuminato dal faro sul ciglio del Mediterraneo  
che dà parole al seguito della nostra storia  
in barlumi di rosso elettrico  
a confondersi con le isole del sole.  
Parole di pioggia arrivano la sera sui gerani del terrazzo:  
un giorno nelle spire della casa  
senza uscire si combina con i sogni meridiani:  
è un giocare al rifugio per noi  
ad amarci nella tana domestica.

## I giochi della casa

2

Ho ritrovato lo specchio stamattina:  
sognato in frantumi mi aveva toccato  
le tinte del cuore.

La città ci attendeva e nelle vie eleganti  
trasaliamo per i vetri infranti sotto i nostri  
passi: magia o gioco abbiamo riso del segnale notturno  
e dal fioraio ti ho donato una rosa rossa  
che non ti ha punto:  
oggi il sangue da te o da me è uscito solo in sogno.

3

In vacanza passando da te ai fogli  
sparsi di parole e invertendo il percorso,  
in una stanza oscura del pensiero c'era la nostra casa:  
qualcosa che a volte s'illuminava del ricordo  
non evanescente di una vita di luce.  
Sulla spiaggia di Paestum la conchiglia rosa e azzurra  
abbiamo raccolto e allora nell'accendersi di quella gioia domestica  
ti avrei abbracciata e vestita dell'azzurro  
perfetto del mare.  
Sentiamo l'orizzonte dalla spiaggia  
come meta preferita per il nulla,  
ma da quel nulla riemerge e sta inevitabilmente  
il nostro guscio familiare e così raccolgo  
un'altra spirale di conchiglia.

# La nostalgia del presente

1

Vedi, dietro un foglio di vetro  
di finestra, si ripropone il chiostro:  
poi si estenderanno reticoli magici di strade,  
già percorse, a volte stupende,  
per le situazioni, quando tu c'eri  
e portavamo in giro la nostra leggerezza  
in panni leggeri, vestiti come fiori  
del campo della vita:  
mattino inondato di bellezza azzurra  
sopra di noi, lo ricordo adesso:  
tu a scorrere lungo il delta delle mie parole  
a scoprirci creature abbeverate d'aria invisibile.  
Oltre il chiostro, oltre il vetro  
il mondo si libera, percorso ineffabile e visibile:  
libertà di andare in ogni luogo,  
di vedere le vetrine senza comprare,  
forse per te il ricordo collimerà  
con il manifesto di un film visto insieme  
ad angolo con la tua bellezza di primavera  
nel pensiero caldo, entrando per gioco in quel film  
nell'intuirne una trama per noi.

2

Vedi, la tua partenza avviene adesso  
sotto il cielo animato di trasfigurati messaggi  
in forma di inutili nubi, non poesie  
lette nella sera a nutrirti la forma del corpo,  
dell'anima aurorale di certe primavere trasvolanti  
nella gioia dal pensiero alla stagione.  
La nostalgia l'avverto di una cosa non ancora  
successa, come una cometa non ancora passata  
che non sai se potrai vedere,  
protesa dalla finestra della stanza  
in barlumi disanimati e veloci,  
in un'illustrazione dell'infanzia che si perde  
in un greto o una sinopia di memoria.

# Poemetto sulla natura quotidiana

1

Un giro silenzioso del pianeta d'argento  
fa le cose nuove, luce prealbale vestita di parole,  
inonda di senso a ripetersi nell'immenso  
i nostri corpi nella camera e le anime di vetro  
sulle quali scrivere e leggere i caratteri nascosti  
scritti da qualcuno con mistica grafia terrena.  
La stanza è il terreno dove coltivare  
il limbo della vita che rinasce dai posti di partenza,  
da dove pareva che si erano fermati gli orologi  
e, invece, nel chiarore di candele solari  
dopo i sogni lasciati nel letto e sui cuscini,  
riprende il corso del fiume lunare e duale, fanciulla.  
Attimi rossosangue nel filo della dimenticata  
alba quotidiana, respiro del cuore che capta  
in una sorsata l'armonica forma verde del giardino,  
dei salici toccati nell'infanzia a cinque anni  
ancora lì, da quando tu qui non vivevi, sposa,  
nella mia rete di compostezza,  
e il nespolo dai frutti acerbi assaggiati per gioco  
e per scommessa proibiti nei pomeriggi quasi infiniti.  
Così, tu fanciulla di un altro paese,  
nell'entrare nelle calde maglie della mia infanzia  
ti disponi con il figlio a tessere le tele delle ore,  
tu natura che aspetta il responso di un sorriso  
da ricambiare nell'aria senza fiato  
della città che amiamo per le chiese e il mare  
compenetrati in volo mistico  
in unica sostanza o danza per le cose nuove.

2

Si captano dal tempo le tinte invernali  
nel passare per le strade dimenticate nel vuoto  
dai morti in teorie ai margini dei pensieri:  
e ci seguono loro, i morti, nel freddo  
a levigare le attese dei frutti altissimi e raggiungibili

nella camera da letto, a congiungere  
erotismo e misticismo meridiani in attimi senza parole  
quando dopo è tutta la natura nuova,  
l'attesa e il giardino per il battesimo che si ripete  
tra i salici nel pensiero.

Si consumano le soglie delle camere per il rito  
naturale come lo scorrere di figure  
allo specchio dell'anima di vetro  
che tuttavia non lasciano alcuna traccia,  
si dileguano in sparizione senza tempo  
e rimaniamo noi e la bellezza del giardino  
è entrata nella camera e il giardino ci guarda,  
mentre ti protendi per giochi con l'infinito  
oltre il mare.

Natura nella casa per l'acquario dei pesci  
tropicali ad accompagnarci fino alle cose della sera,  
traudita nel cielo che si è fatto lastra polita  
da cobalto a nero alla quale  
dedicare i desideri di un tempo  
che s'inveri in altri frutti, in lettere  
e pagine tra le menti e i corpi.

## La luce

1

Le porte della luce sono tutte  
aperte: le passiamo nell'aria di vetro  
a infrangersi in muto fragore:  
il mio segnale dice che le lucciole sono  
arrivate (quindi è notte su di noi).  
La luce del lampione è una falsa luminaria sul nostro  
tetto di casa consacrata dal bambino, dal pane e gli amuleti  
fuori portano il cadavere del tempo  
le stelle e la luna a consumarlo,  
ma non Possiamo vederlo.

2

La montuosità del luogo della nascita di lei  
si fa iridata in una luce soprannaturale  
(lo deduce da quello smembrarsi dei pini  
dagli aghi di un verde trasparente).  
L'aria è tesa nelle cellule di luce  
nell'erba a farla crescere per gli animali  
a giungere nel sacro abbeverarsi.  
Poi salgono le vesti dei morti verso la cima  
addobbata dai corpi di noi  
a levigarsi nelle bare di vento.

## Limbo di agosto

Guidami, se un altro giorno si aggiunge  
alla collezione della vita, un altro segnacolo  
(conchiglia o fossile) nelle teche dell'anima,  
se l'azzurro è il sentiero delle fragole future  
e tutto questo non è inutile.

Adesso è il limbo estivo, le spire di serpente  
a trafiggere di nulla nel caldo, a fare dell'amore  
il sagrato della vita, tra mille resurrezioni  
tra pagine lette da raccontarti.

E sarà ancora settembre tra i sogni tenuti sotto chiave  
e le attese se di nuovo verranno  
da essi ad inverarsi le attività  
ad inciarsi tra i pascoli di strade  
e il letto rinfrescatosi vedrà nascere le azioni.  
Siamo tornati dove nasceva la calma claustrale  
di un'ora, nella villa e c'erano tutti gli alberi cresciuti  
e il bambino era più grande.

*Napoli, 20/8/1997*

## Sul bordo della rosa

Vedi, nella zona più bassa del volo  
radente dei passeri, troviamo parole per salire,  
la porta della brina immaginaria  
in questa meraviglia estiva  
a dare freddi e azzurri vocaboli  
per il sinuoso senso del rito quotidiano e duale.  
Dove si aprono i varchi nel paesaggio  
si allarga anche la mente:  
lavoro e sesso e amore coniugano  
le ali senza tempo di virtuali ore:  
se cerchi un margine e un velarlo per coprire  
con tende di libertà la storia oppure  
con le tasche piene d'erba uscire allo scoperto  
tra le strade a fare con altri il poeta.

*Napoli, 5/8/1997*

## Goal segnato in sogno

Strani sentimenti se l'alba trasale  
e sono sempre all'alba delle cose:  
non ha luogo la partenza, la rinascita,  
tutto guida ad una stasi di laghetto  
senza increspature, ma dopo?  
Nei verdi prati del campo,  
abbandonato a un sogno di vittoria  
segno il mio goal sfiorato  
dal portiere (o era una casa il campo  
di gioco, la luce accesa sopra i nostri sogni?),  
sillabe inargentate da una musica  
troppo bella per essere udita si spandono  
sul momento della rete segnata,  
del felice ramo del risveglio.

*Napoli, 3/1/1996*

## L'alga marina

Lei catturata da mano amica nello specchio  
del Mediterraneo, si riposa e si accresce  
nel mio acquario senza sogni invernali per se stessa,  
aspetta il ferro liquido serale  
disciolto in misura per il suo vigore  
e non teme piogge o venti  
nella stanza protetta dalla carezza della luna.  
Si specchia a poco a poco il mio volto  
nel vetro della vasca e guardo il verde  
gemmante dell'alga: ecco il nostro reciproco  
farci creature fino alla fine del filo della gioia  
se è acquorea anche la camera per l'aria  
e senza il vuoto di materia e di preghiera.

*Napoli, 6/12/1996*

## La materiale gioia

Poi sulla mensola aggiungi un nuovo libro  
disanimato e vivo vicino ad una maschera di un viaggio  
da mettere per gioco esotico da adulti  
che si differenzia da quelli del bambino.  
Tra gioia e dolore vengono nella casa cibi  
e acqua e vino da trasformare in sangue  
e tu seguimi fino al nuovo santino avuto in chiesa  
che tocchi mentre squilla il telefono  
su di noi e una lettera giunge dalla portineria,  
scrittura su carta bianca venuta da lontano,  
da un amico, un superstite?

*Napoli, 20/1/1996*

## Appunti sulla bellezza

Da un vetro bucato di finestra  
la profilata novità della stagione,  
si sparge nella camera agli occhi  
di chi aspetta la vita per ritagliarla con le forbici  
affilate dalla sera precedente  
che non torna con altre fragole.  
Adesso i frutti del mattino sono il chiarore  
dell'azzurro, il caseggiato per scenografia  
e tu nuda per me che specchi il mare.  
Telefonate arrivano da chi non conosci  
scendono al cuore gli squilli e le voci  
della vita che cresce nei libri  
nel loro allinearsi sugli scaffali sotto il cielo.  
L'arcobaleno di un Sabato recente è registrato  
nel diario di gennaio, gemmante attesa  
di un accadimento che invada il tempo di bellezza:  
entra nella stanza di noi, il figlio.

*Napoli, 25/3/1996*

## Frammento di stella

Si staglia infinitamene un frammento di stella,  
un gesto che serve a rimanere uniti al cielo  
di mano alzata verso l'immenso, lo indica, lo tocca,  
lo cerca: è il massimo della sera verticale sulle cose,  
delle rose a cui tendere, un frutto senza peso e forma  
che brilla sul cielo sopra di noi mi forma immensa e diseguale,  
disegnato da mani invisibili vagamente e con amore diurno.  
Si accende dalla forma degli occhi fino all'anima,  
nel trasmigrare, se non è meteora, ma argento rarefatto,  
una favola che non ha termine terreno,  
diremo, una strenna che solamente può cogliere volando  
di fiore m' fiore, colei che adesso è lontana.

*Napoli, 14/12/1995*

## Quaderno di Paestum

(il ritorno)

Nella fuga estiva  
in spazi aperti e chiusi  
di templi ad occhi aperti  
tu sogni il ritorno  
al mare quotidiano sei satura di favola e salvezza,  
veloce ti agglutini  
all'immaginarietà delle linee del tramonto  
la campagna del sognato  
farà spazio alla città che salirà  
nelle vette dei sorrisi  
e i residui degli alberi  
nel farsi templi come a Paestum  
confermeranno i desideri di scialuppe  
e dopo il salvataggio  
la costruzione del regno nel nostro giardino segreto.

## Stasera con Stelvio (poet and poet's reader)

E staremo ancora nella camera  
degli acquari a entrarvi con lo sguardo:  
forse del pes ce parleremo come di un archetipo  
mangiabile o del Cristo che perdona per te  
molti litri di sangue rosso  
per me di i meno, poche fiale  
contate di liquidi desideri di fanciulle, di parole,  
per te atti di vita  
per me pensieri di lune e chimere  
fuori dall'esistere, se morto in marzo  
è il poeta romano che a memoria citi  
e veneriamo tu con altri versi sanguati,  
io con stupita memoria che dà su porte aperte  
di luce e altra aria, su mistici sogni azzurromare.  
Verdevestita è la favola di cui tu diffidi  
fatta a misura diversa da noi,  
ma ascoltami, qui non è il baratro della periferia,  
e un altro libro, strada da abitare nel sonno di fragola  
o nella veglia di carne  
potrai portare via dalla libreria di cui ti nutri:  
e nè i pesci nella vasca, il bivalve che amo  
nè la spugna a nutrirsi invisibilmente  
nulla sanno delle nostre storie  
(ma conoscono meglio di te  
l'acqua marina).

*Napoli, 18/4/1996*

## L'edera venuta

Poi rimaniamo a contemplare il verde  
gemmante dell'edera che da un altro  
paese hai portato  
ad iniziare il fiorevole percorso dalle ali degli sguardi  
di noi, fanciulla, alla crescita di foglioline,  
adesso poantina recisa ad invadere  
nell'argento del futuro la forma del balcone.  
Diremo al figlio di non scerparla  
con la luce delle sue manine,  
le daremo acqua sorgiva con liquido concime,  
invisibile nutrimento, mentre lo assimilo  
nei meriggi annegando nell'azzurro  
cobalto di cieli troppo alti le pagine  
amate dei miei libri e mi accresco:  
di al bambino di non maltrattare le tinte  
delle copertine che raccolgono frasi da registrare  
come la forma della mattina,  
di non strappare o gualcire le pagine.

*Napoli, 20/5/1996*

# I mari che non esistono

1 mari azzurri, purissimi, serenissimi,  
quasi laccati, oceani della tranquillità protetti  
da muri candidi profondissimi  
nella quiete di un inverno nelle cose,  
per la barchetta di vetro che non ha nulla da temere  
in un'aria iridata in una sua terrena  
trasfigurazione, sicuramente senza naufragio,  
come le camere nel paese delle rose perenni,  
non esistono.

*Napoli, 30/1/1996*

## Il calendario

Guardo il calendario dell'anno  
venturo, il prossimo sanguato di frutti  
arabescati, di pesche miracolose dai libri,  
dai meandri lunari delle strade.

Il mio calendario è illustrato  
con le Ninfee di Monet,  
antico amore,  
mentre ascolto in Agosto i treni passare  
(e quel rumore nessuno può togliertelo)  
e le elementari sirene delle navi  
dal porto dissepolto.

Precoce è questo calendario d'arte  
mentre ancora sboccia la schiuma dei gerani  
fino ai sensi incantati dalla brezza di un tempo.

Saluto e trasvolo da questa sera di seta  
nel vortice della notte:  
sarà una notte di questa estate  
o il calendario ha avuto inizio,  
si è nell'eterno presente azzurro e liquido  
del prossimo anno?

## A illuminare un tempo

Tra treni e navi trauditi  
in lontananze che sanno di rari luoghi  
la prosecuzione delle ferie  
in quell'estivo sangue nell'ossigeno  
rapito dal verde cittadino  
scende al cuore, casa di luce,  
rigenerarti vorresti, ascoltare le voci dell'infanzia,  
nominare le cose con vocaboli  
altri, esiliarti tra i monaci del sogno  
e ritornare tra le vie corrose dalle ombre  
umane. Vedi terrazze altissime  
e i panorami del cielo della vacanza  
divenire strumenti della gioia  
in musiche di vento, vetrate di luce  
a illuminare un tempo che non passi.

*Napoli, 21/8/1996*

## lo e l'universo

La domenicale ripetizione domestica  
ad angolo con la vita nei libri  
inonda le stanze della mente e della casa,  
contenitori dell'esistere confuso ed elegante  
l'acquario dei pesci corallini,  
dove nuotano i ricordi che siamo.

Ma adesso qualcosa di nuovo invento  
contenuto felice dal letto coniugale  
come un pane nella madia nell'aria bianca di genesi  
sognata in dormiveglia.

La novità mi porta oltre il sembiante della casa  
oltre il giardino e la città che vola.

Essere felici nel letto a consumare le ore dell'amore  
e ricordarsi di altri amanti in continenti altri  
in altre porte fiorite di piacere:

o le stelle azzurre oltre i pianeti da raggiungere volando  
e mentre ti sfioro la pelle di luce al tatto  
si ricompono alla fine il mosaico  
nel nuotare con altri in questa vita  
comunione di gioia oltre la barriera della siepe.

*Napoli, 7/7/1996*

## Stazione

Dopo tre interi calendari consumati  
dal riso e dal pianto, tre anni senza scorgerne  
le dimensioni di costruzione a volte poetica,  
nell'entrare nelle cose della stazione,  
i manifesti pubblicitari tra le partenze della vita  
hanno scambiato altre parole con gli occhi,  
per me che rimanevo tre anni fa sul ciglio di un muretto  
ad attenderti: la scena che si ripete  
di te che scendi dal trenino azzurro rasenta il passato:  
forse siamo tornati indietro, a quel tempo di grazia,  
che diviene un giardino di atmosfere, mentre  
stai per arrivare, sta per delinearsi il tuo treno  
sull'ultimo binario, sugli ultimi ricordi  
trasparenti e colorati.

Vedo la sagoma del locomotore  
portarsi nell'evidenza dello spiazzo, fermarsi lentamente  
senza distinzione tra la stasi e il moto:  
ecco che scendi, ci avviciniamo l'uno all'altra,  
ecco che il fiore del bacio avviene fuori del tempo,  
nel cogliere le rosa di allora.

*Napoli, 26/1/1996*

## La sosta nell'azzurro luogo

Volano Angeli e rondini sotto il cielo  
di ora, parole leggerissime ma lì in alto  
dove non puoi toccare alcuna cosa vera  
non vedi nulla con i sensi gemmanti,  
né d'ali il candore o il nero inchiostro corvino  
a saettare leggerissimi nell'aria  
un po' aranciata della conchiglia del tramonto:  
l'azzurro solamente domina i passi di chi  
proteso ad altra meraviglia non prova delusione  
ma si rigenera turbato anche nel corpo.

## Nell'invisibile tempo

La lama della sera che a lungo andare  
corrode anche i corpi e li rigenera,  
sentieri alberati nella mutevolezza del tempo  
portano a scansione vegetale gli occhi  
nel rimirarne i margini di pini sparsi da una mano a caso,  
se tu, fanciulla sposa, prendi i margini di tempo  
tra le dita e la vita infinita diventa barlume  
d'innocenza bianca.

La chiostra del tempo ci abbraccia e sta lì infinitamente  
nei nostri sonni di sogni buoni che arrivano dal corpo  
alle magiche movenze di una danza che non può finire,  
poi tutta s'intravede la scena come in un cortile dell'infanzia  
che ritorna nello sguardo lunare del figlio.

*Napoli, 30/7/1996*

## La verità delle strade

Attraverso strade ricoperte di nulla  
i corridoi portano a vite felici da non crederci,  
vedi statue e colonne di templi attici  
(Grecia nella mente di me bambino),  
vedi mari perenni accompagnare i pomeriggi  
estivi annegando in lucide vie senza tempo tra le luci,  
attendere la sera senza ansia, astrazione  
del tempio nel suo farsi reale da immaginario,  
sporgendosi un attimo sul giorni prossimi,  
ritornare nella conchiglia della camera di materia  
consensata, ritrovare il *proprio luogo*, di quando hai agito bene,  
è combaciata l'aspirazione con il fare  
e la vita è divenuta di gioia naufragio  
e non hai riconosciuto il male dietro agli occhi  
di chi scorgeva la notte delle cose,  
la bandiera rovinata dal vento.  
Il nulla delle strade si fa forma, scomposizioni delle stesse  
parti della vita a proseguire oltre la notte  
e il viaggio non ha termine, gli occhi hanno preso  
una nuova abitazione di stelle.

## La sosta nel verde luogo

Gli abeti tessono sinfonie di verde  
il paesaggio ha tutte le sue resurrezioni  
già inverate e anche la coppia  
in un letto di foglie e di piacere ha consumato  
l'amore.

Anche il lago riverbera altri versi di verdi in serie  
luminose oltre il semblante  
consueto ai nostri passi cittadini  
e la fanciulla raccoglie aghi di pino  
vicino al misticismo dell'abetaia vicina.

## Il caldo buono del sud

Poi spostiamo la vita più a sud  
cominciamo di nuovo nel segno di una gioia  
abitabile in casa o per le strade  
dei sensi rinati, avviciniamoci alla meta  
irraggiungibile nell'accarezzare gli alberi  
e lì nel trovare il figlio per la prima volta,  
il volto di lei, la rosa di intatta meraviglia  
nello scorrere liquido dell'azzurro del tempo  
che rimane il nostro nel nuotarlo e attraversarlo  
sempre più nel caldo buono del sud.

*Napoli, 24/7/1996*

## Redenzione nei fiumi della mente

Poi pura si perde una parola nelle stanze  
della mente, il verde arboreo si accresce di speranza  
in foglie, fa l'aria vegetale nella danza  
dei pensieri e se questo è anche preghiera  
s'illumina la fonte della vita  
l'origine non tradita in una parola vaga.  
Paesaggi interni ospitano i fiumi di silenzio azzurri  
lungo i caseggiati dove riposiamo  
e lì mi bagno in attesa di qualcosa che logori l'attesa  
la sfinisca e si esca dal limbo della notte diurna.  
Tu dici qualcosa, (amore, love, liebe)  
attesa dei campi che s'invera in atmosfere sconosciute  
e piove su di noi un battesimo nelle stanze della mente  
e in quell'altrove che immagini e vediamo  
in un grano che sarà la gioia del pane.

*Napoli, 27/7/1996*

## Il tragitto

Tra le anime dei palazzi procede la mente  
rigenerata dai fuochi ardenti le coreografie del pensiero.  
Si entra in un'aiuola di portone e il carico  
si fa leggero: ecco arriva la fanciulla  
con l'acqua e il nutrimento di parole.  
Poi per un'ascensore che infinita pare per assenza  
di scale, la salita: la fanciulla canta: - Bella è di nuovo la vita -,  
su musica che diresti mozartiana  
e arrivi alla camera ed è la casa-bosco,  
la tua dove hai vissuto dalla nascita.  
Lei dice: - Tra poco arriveranno - e in estremo cristallino stupore  
dalla finestra vedi una teoria di antenati  
venire in vesti sorridenti candide e azzurre,  
percorrere i pensierifarsi con te una cosa sola.  
Infine dal cielo piove un battesimo di liquide parole.

*Napoli, 23/5/1997*

## La rotta del mare domestico

E poi ti accorgi tra sanguati sentieri  
di quando la tua barca vince il mare  
foglio di carta velina verde resistentissimo  
dove mai affondare nelle maree dell'amma.  
Vedo te che entri nella stanza di materia  
e ti porti il tuo mare di parole senza male,  
non ci sono più naufragi (neanche buoni)  
in questa estate di sogno  
velocissimo e presente tra comete afferrabili  
con la dolcezza delle mani.  
Si spiana la distesa acquorea e rimaniamo  
senza altre parole che quelle che solcano la liquidità  
della percorrenza rinata tra le cose di sempre,  
è il buon inizio che combacia con una gioia  
di estive fragole.  
Poi tutto inizia nella mente e si parte  
nella sera lunare che ha un cominciamento  
e non una fine.

*Napoli, 31/7/1996*

## Il portico conventuale

Sera che si accompagna al luore della spiaggia,  
senti campane al vento vicino all'angolo di cielo:  
entri nel karma delle cose serenamente  
abbracciato alla mela sul mobile in cucina,  
nel suo sangue allegro e poi per incanto sei nel portico  
conventuale a vedere il cielo farsi platino di rondine.  
Il medioevo vola su di noi in tersa sequenza di stelle,  
le comete dei millenni accompagnano la Via Lattea  
il fiume argenteo della vita scorre senza guardare  
il presagio che da vetro si fa acciaio.  
Lettera di altri avute a caso da una mano di natura  
protesa sopra di noi: settembre nelle vene  
il tempo ottiene dalla visione stellata  
la sua ricompensa nell'alba di fragola.

*18/9/1996*

## Agosto 1996

Il tempo si è fatto stabile fulcro estivo  
e la spiga nell'anima di caldo  
regala sensazioni di liberazione in foglie perenni  
quasi che mai si dovesse uscire da questo limbo  
di vacanza, cristallizzata stagione  
nelle cellule dell'anima.

Tu mi chiami a far presto ad oltrepassare l'incubo  
sanguato di un respiro magico che si protrae  
oltre un'attimo di tramonto  
e mi offri i tuoi incantesimi di rose che non feriscono mai.  
Dietro di noi è una vita già aperta e richiusa  
e i lievi passi afosi entrano da adesso in un nuovo  
cerchio, la collana che si apre per non uscirne,  
ornamento insieme agli alberi più belli  
di un'avventura che si accende,  
il pesco, dei frutti umani, la magnolia.

*Napoli 11/8/1996*

## Sera mistica

La sera che contiene tutte le altre,  
chiosstre di buio ad invadere l'anima  
di luce dagli alberi, vegetali comparse  
sulla scena dei nostri passi  
che lasciano orme nella sabbia del tempo  
e della spiaggia di granelli in clessidra.  
Vedi, si stemperano le ali del tuo sorriso  
fino al fiori del silenzio, le rose e le magnolie del vicino  
mare delle cose di sempre.  
Con un dito disegni sul vetro della camera  
contenitore del tramonto annunciato  
una sottile speranza in forma di parola:  
hai scritto *amore* con incerta grafia di sogno  
da sveglia e sono venute le sorgenti della gioia  
dal fiume vicino, viottolo d'argento a circondarti  
i sensi con il suo scorrere.

## Il pane del cielo

Nel fiore della sera si attraversa il semblante  
del pensiero pari a strada, il viale alberato nell'ultima luce  
mista a quella artificiale.

Tu dici poche parole di sogno, che hai sentito  
mentre dormivi e dominavi il cielo.

Adesso arrivano le stelle e le comete,  
tutto intorno a noi è una linfa invisibile di forze  
dalle radici degli alberi al sangue della luna  
che trascorre con noi l'ultima vela.

La rigenerazione si staglia in alto come una forza  
oscura e trasparente nella madia del tempo.

Tu, fanciulla, assaggi l'aria e mangi il pane.

## Creatura

I minuti contati nella camera a scorgere  
le infinite estati fuori dalla finestra.

Qualcuno ci vede e ride e piange  
per la nostra barca in navigazione di menti  
(diresti anime) e corpi invisibili alla cattura.

Siamo scesi tra le cose di sempre e la magnolia  
ha sorriso verso di noi per due secondi  
dipinti nel folto di te e me.

Ti chiedi cosa sia questa azzurrità che ci rigenera  
e corrode come attimo di limbo  
che qualcuno conosce e da adesso non allineamo  
piu inutili parole agli angoli di una nuova  
gemmante gioia.

## La mistica bambina

Come in un film le tinte si porgono  
in un fiume tranquillo di beatitudine  
si sposta ad angolo retto il pensiero e sale  
fino al termine del Cielo di arcobaleno,  
cantano i volatili nell'aria claustrale  
intrisa di un filo di preghiera,  
il morto longevo sporge gli occhi dal Cielo  
e manda un sorriso trasparente e buono.  
Sotto resta la bambina colpita dal raggio della Grazia  
per ciò che aveva sognato e il platano  
rivisto nel pensiero della gioia scoscesa  
come un'apparizione nel viso della Domenica  
senza ansia di sangue.

## Il giorno di platino

Sera radente di colomba di Kant sul farsi delle cose  
sulle cime dei platani favoloso oriente  
nella chioma luminosa di lei che aggiunge  
un amuleto fatato al mio tesoro di lacrime di gioia.  
Tra seduzione di fragola e amore di panna  
il confine è una casta armonia cristiana,  
il limite per nulla controverso dal letto del riposo  
al latte dell'azione del computer, visualizzazione del prato  
della mente di castello dorato che dà stelle gioiose sul volo  
radente nell'incipit del culmine di uno sguardo  
alla prima fanciulla del giorno di platino.

## Giardini

Piove nel pensiero in questa sera  
di gioia: ti vedo protesa su di me  
a farmi una nuova vita con la luce di te  
e il tuo calore.

I giardini in altri luoghi s'illuminano ora di esatta  
tersa meraviglia di lamine di gemme,  
gli abeti, i pini, le magnolie le abitiamo  
per una corrispondenza  
spedita alle nostre acque nella mente,  
abbiamo risorse di notti insonni che rigenerano  
e il giardino del nostro luogo  
si schiude a noi e al figlio  
mentre prendiamo il vento nelle reti.

## La poesia-casa

Casa, scatola o altro?

Darle una fornna con pannelli lignei,

anima di bosco nella mente

farvi entrare la liquidità

del cielo, le stagioni, la pioggia dal balcone,

impluvium nel pensiero per abbeverare le anime.

E poi la storia duale nella camera dell'amore

da registrare in sereno scorrere, e poesia

di pietra e cemento, forma unicamente

da abitare per la vista

che scende dai sempreverardi fuori

e dai flussi del tuo corpo.

## 2 settembre

La Domenica giunge dove  
non siamo accampati nei nostri pensieri,  
sorgenti aumentate dal nuovo Cielo grazie alla nuova  
duale visione di azzurra gioia.

Il sogno augurale avvolge il tuo  
corpo di fanciulla e non lasciamo che la vita  
passi in polvere d'argento che non ha valore.  
Lo scampanio domenicale fa nuovo  
anche il quaderno dove  
scrivo foglie fiori e frutti  
di questa nuova pianta.

## Il carro di Dio

Scendo nel cuore delle cose  
umane, le stelle del bambino  
e le tue lune di sangue felice  
i tuoi sorrisi ad aprire i balconi  
dei sogni in cui credo per fede in altre acque.  
Passerà il carro di Dio  
e scenderai gli andrai incontro  
specchio di materiale battesimo mostrerà  
un segnacolo di fossile dono  
un minerale, una conchiglia  
a dissetare l'arcobaleno di una vita  
a dargli la tinta nella speranza invisibile  
il cuore che mancava.  
Così avremo Dio nella nostra casa  
lo custodiremo nelle nostre  
scatole azzurre delle menti.

## Il castello

Il castello della vita si frantuma nel greto  
delle attese: se ti ho chiesto di venire nell'aria  
bianca di un suono fatato di una sillaba pura,  
tu entri nelle stanze del mio maniero con fare  
leggero: la saggezza sgronda dall'ultimo piano  
delle foglie del balcone del castello  
per liberarsi dall'invadenza dei mattini di luce di lavoro  
dal fare volgare-economico per il pane  
(dicevi anche bianco per la mensa):  
cattolica lotta contro il male  
(sai, vive ancora Pierpaolo, l'Usignolo,  
e l'anima non è nulla ma un azzurro che ne emerge)  
e la felicità sono le fotografie e i manoscritti del castello  
(la casa a volte rende ciò che costa).  
Mi sperdo dopo un sonno meridiano  
in un rarefarsi di preghiera con il corpo-stella  
e vago nel delta del mio mare,  
parete illuminata nella mente medievale  
se sai che poi continua  
e stanotte vengono di nuovo le tracce dei morti,  
rumori dai ripostigli, barlumi dalle torri di vedetta.

*Napoli, 25/1/97*

## Sensibile

La forma sensibile di un giorno,  
questo giorno pare  
un campo vago e non c'è  
vetro o cristallo tra la luce  
e gli alberi e noi a mutare  
in modo lievissimo le cose,  
accarezzate che riplasma in infinita  
forma vivente nell'inazzurrarle  
a entrare in questa luce  
quasi a navigare e nell'aria lievissima  
iniziano una marca che lievita i pensieri pari a pani.  
Tu sei davanti a tutte le porte  
ognuna di una tinta e un numero  
nell'albereto trovato dove arrivi  
e forse non ha termine.

Dopo il sonno ti desti  
in una camera,  
nuotando in quella luce  
e vedi che era vero  
nello scorgere dalla finestra senza schermi  
il castello iridarsi  
in quella forma sensibile che esiste.

## ...e non inganno...

Il tempo del gabbiano sorvola i nostri  
porti della casa  
il fiore d'erba continua la sua vita mutando tinte  
nell'incantarsi nella tiepida di luce  
aria vegetale.  
E' tutto trasparente come sempre e pare incanto  
e non inganno di questo tempo a curvare lo spazio  
se il caseggiato ancora esiste,  
da percorrere scivolando in passi le strade di Corso Umberto  
come in una resurrezione.

## Tutto è passato

Tutto è passato in forma di rondine migrata  
oltre tremila azzurri d'oltremare, il cielo vecchio  
si è consumato in banda fluorescente di colore,  
panno smesso per accedere alla favola.

Vedi venire gli uomini e le donne da arcane  
provenienze luminose, antri subacquei,  
per fare nuovo il mare  
e il fiore d'erba ti saluta allo sguardo di bambina  
rapita dal tempo dello specchio.

Tutto è passato, gli indumenti dell'amore  
ti danno nuova forma, adesso smessi sulla sedia,  
la madia del tuo pane nella camera  
aspetta nuovi gesti per ricomporsi d'aurora.

*Napoli, 12/9/1996*

## Sarò Principe

Si libra nell'azzurro una voce d'Angelo  
captata dall'amma senza i sensi,  
parole d'acqua immaterica allo sguardo  
di te, sposa, adesso Principessa.  
Mi trascriverai questo messaggio su ali di carta  
candida in sacrificio di sangue  
invisibile agli occhi della bambina nel prato  
verde come una casa,  
allora sapremo le stelle e le lune dette dall'Angelo  
perché tu già eri Principessa  
e nell'orizzonte più solare di primavera o estate  
anche io sarò Principe.

*Napoli, 20/5/1996*

## Mentre scrivo

Il foglio bianco disposto sulla tavola  
nel senso del fuori che si sfalda elementare  
e si ricompona nel pensiero per farsi  
immagine volante di testo;  
mentre scrivo il verde del prato cresce  
e sta infinitamente sopra di noi l'azzurro  
con il bianco delle nuvole d'acqua purissima  
a dissetare mistiche le seti degli sguardi in alto.  
Mentre scrivo la sirena di una nave,  
crea nella casa un incanto di porto nordico:  
fuori di noi passano tante storie di gioia e dolore:  
noi continuiamo la nostra lungo  
la strada delle alberate della sera infinita,  
lungo le vie e le vetrine del centro,  
al confine di frontiera con un'altra vita  
ad ogni passo che sentiamo  
e non posso scrivere.

## Paolo

Poi nell'aria senza fiato l'ho incontrato  
vestito d'azzurro e giovanissimo  
nell'aria del sorriso della sua poesia romantica.  
Era disteso sul prato di un appuntamento  
casuale, presenza che entrava nelle mura  
della mia vita pari a una gioia senza ombra di dolore,  
senza goccia di sangue, o lagrima,  
gli dissi qualcosa e lui rispose con parole  
su qualcosa che non poteva avere termine,  
una speranza verde come quel prato contiguo  
alle sue parole: -E se vorrai potremo fotocopiare  
questa giornata di redenzione nel volo dei passeri  
ai quali pensa Dio come a noi,  
potremo riparlarne di poesia e scriverla con mani  
battezzate nell'azzurro di acque di ruscello-.  
Così disse Paolo e come un'ombra disparve  
lungo il sentiero campestre, cogliendo rose rosse  
per la sua icona mariana da adornare,  
per la sua ragazza da riconquistare,  
lungo il filo di una storia in cui ero entrato.

*Napoli, 22/1/1996*

## Cercare l'alba della vita nella Cappella degli Scrovegni

L'incanto nel Sabato meridiano a Padova,  
favola dolce se noi vestiti da Angeli  
entriamo nella Cappella degli Scrovegni: -Vedi,  
ci sono i lavori-, mi fai notare e pare un lavoro  
di Giotto medievale per filo di gioco  
non ancora terminato, per noi che donna e uomo  
varremmo stare lì in alto sulla volta  
oltre il tempo come sul letto dell'amore.  
Entriamo nelle cose di questo freddo novembre  
e negli azzurri pastello dei dipinti  
in tersa e fredda, pura ebbrezza delle tinte,  
è un trasferirsi di noi nelle scene ritratte  
un nostro esserne attratti:  
ammirazione, stupore che si ripete per me che rivedo  
la materia del sogno per te la prima volta  
come un cominciamento vago delle nostre vite  
di quella luce duale che noi soli conosciamo:  
viene allo scoperto qualcosa,  
le parole del viaggio, l'attesa di altre fragole  
sotto il cielo di adesso.

## Il senso della felicità astratta

Il senso di una felicità astratta,  
l'espandersi non ne matura in un oggetto  
dipinto o pescato  
dal mare del paesaggio interiore  
sul modello del paese sognato  
in limine con la magnolia del giardino del palazzo  
abitato con moglie e figlio  
e mai dimenticato.

Il senso felice e astratto è nei reticoli  
di strade mai viste in paesi del limbo medievale  
dove entrare dopo mille anni,  
nell'abbeverarsi azzurro alla liquidità  
di una fontana dove bevvero gli antenati  
un filo di millennio fa  
che prenderei fortemente tra le mani.

*Napoli 8/6/1996*

## Nelle strade d'inverno (ricordando l'estate)

Le anime nostre nell'espandersi nei corpi  
l'attraversano la freddezza della città  
in una preghiera di materia  
ad espandersi negli alberi della vita  
che dormono e l'azzurro dell'asfalto animato.  
Spira un vento dentro di noi come  
uno spirito del tempo duale  
e ad invadere le strade adornate dai fiori dei negozi  
sbocciati nelle luci artificiali di vetrine  
senza il senso di doni virtuali:  
ci accompagna una musica a giungere  
fino alla cima dei palazzi ottocenteschi,  
melodia di qualcuno che tenta la vita con una chitarra  
e tu dici che la goccia di questa sera  
si può aggiungere al mare del passato,  
entrarvi come un petalo bellissimo e felice  
in un fiore di prato sorgivo che l'attende,  
inserimento naturale e mistico.

*Napoli, 26/1/1996*

## I fiori sempreverdi

Lumini nella sera, stelle o speranze nella mente,  
mi adagio in un letto a dormire in un bagnasciuga  
ti tengo per mano per una passeggiata nel sogno.  
Vieni, coniugheremo il verbo amare per il nostro  
amore, metteremo un velo a proteggere il tempio  
della gioia dalle saette, giocheremo con i corpi e le anime  
e sarai tu a darmi la resurrezione, mentre fuori  
le altre storie non abitano con noi  
e il giardino segreto si nutre di fiori sempreverdi.

## Il convento perduto

Il portico conventuale con i suoi corridoi  
le sue stanze che salgono in piani di pietra grigia  
disanimata, plasmata dall'aria secolare  
veleggia in tonalità varie che diresti  
storia o favola lambita dagli sguardi degli studenti,  
adesso universitaria sede,  
attenti all'evolversi delle cose di un cielo  
che hanno lasciato nei libri  
per gli esami e nello stagliarsi azzurrissimo  
contro i profili disadorni della città che sale,  
monumento che si stempera in miracolo.  
Per gioco oggi ricreo un mondo medievale  
di tramonti e cattedrali, il senso del peccato  
nella sensualità pacata dal verde brillante  
del prato centrale e gli anni passati  
come semi abbandonati al mare di Napoli  
che dà barlumi nel camminare tra le idee di senso  
con l'attenzione per il me stesso passato:  
dieci anni attraversati come case di amici aurorali  
e spunti sensuali, il diario di quattromila pagine  
rimane nel limbale acquario della mente, scansione  
di spaccati di azzurri e neri e viola e rossi cieli,  
orizzonti passati adesso che è iniziata la festa.

*Napoli, 2/11/1995*

## Ti vesto di cielo

Nel mattino del duale azzurro con te  
mi compenetro, mi unisco tra mistiche linfe  
di foglie a farei prato di sogno: con fibre  
di cielo ti adorno di una veste cerulea nel pensiero  
dopo aver corso il tunnel della notte  
e ora abbiamo passato la frontiera delle fragole.

## Il nuovo

Poi, sul ramo dei desideri intravisti dai tetti  
del pensiero si staglia altissima una mela.

E' rossa, l'hai trovata tra i cocci di un risveglio primevo  
di un sogno bello per cogliere il viale del viatico  
(colazione con tutto il mondo).

Lettere scandite dalle tue parole (va bene l'amore, ci rivedremo  
presto ogni giorno ogni ora ogni secondo).

Sul tuo essere donna è la mela rossa da addentare

e presto le comete in questo *nuovo*

barlumi daranno in un viale di luce meridiana  
sulla pelle dell'amma duale.

# Fabrizio

Nell'incanto meridiano nel vagare fiorevole  
nella villa comunale tra la fontana vergine e il sogno  
dove non c'1 erano passanti ad abbeverarsi  
agli alberi, a frammenti di arte e di natura,  
sei apparso ombra d'azzurro del cielo  
in un corpo senza traccia visibile  
del tuo male.

Tu mi attendevi da mesi e finalmente  
ero venuto ad un appuntamento che mi avevi  
chiesto, io senza saperlo, per un intuito  
di filo d'erba che vuole crescere di nuovo,  
nella storia senza termine da te resa evidente.  
'Ta mia sconfitta, la vita partita da me a quarant'anni,  
per destinazioni che non mi è dato  
di spiegarti, forse favola, dimenticala,  
traccia un segmento per la vita tua da queste  
mie parole, fanne tuo esistere di vento rinnovato  
dove riprendere la rotta, adesso che la sofferenza  
si è consumata come uno stelo al vento,  
e, come un angelo, riprendo a rifiorire,  
e non è il tardi dell'inchiostro della notte  
se sono più vicino a te adesso  
che priina". Così disse Fabrizio e il gesto scontato  
fu l'incamminarci per viali senza altri se non alberi,  
se tutti parevano spariti per una mano  
misteriosa, per una premonizione sanguata  
che voleva lasciarci senza che qualcuno ci vedesse,  
a costruirci pareti di parole, un nostro spazio  
scenico per una recita nel non tempo  
nell'arla rarefatta di una estiva quinta stagione.

## Il sangue di ogni poesia

“Ogni poesia, mi dicevi, ascoltami,  
sia un argento luminoso di luna levigante  
la camera dei pensieri,  
il proclama della nuova vita impressa  
sulle mura candide dell’anima con lettere di sangue!!!”  
Forse non hai mai pronunciato queste sillabe  
nell’aria uguale all’infanzia di noi su una panchina  
in un altro luogo  
dove era da inventare il mare  
e da sfatare la ressa dei giorni nel pianto nostro  
e dal verde tenerissimo dei salici,  
la goccia di compassione vera cadeva come un pezzo  
di stella e nessuno la vedeva.  
Le duali solitudini ad intessersi a consumare  
la coniugale soglia della casa ereditata dal Cielo  
si congiungono in un amplesso  
che al *valenti* rivedresti in un privato visore  
per perfezionarlo nel prossimo senza calendario:  
ma poi ecco: avviene la corsa nel campo delle fragole  
e del grano e attendo solo un sogno per trascriverlo  
con la falce di platino della tua mano di fanciulla.

*Napoli, 17/6/1996*

## L'intarsio della favola

L'intarsio che non ha materia  
lo ritrovi anche nel pieno delle strade,  
il lampione nella luce naturale,  
lo scorgi attento spento amico dell'amore serale,  
se impavesata d'immenso  
la serie compatta delle luminarie cittadine  
si fonderà con la luna e le stelle  
e le luci portuali per le navigazioni  
tesseranno la brina di luce  
sui nostri corpi e quelli invisibili  
e iridati dei morti.

L'intarsio della favola da bere  
con labbra vogliose si farà affascinante  
e materico nelle nostre mani  
estreme membra prensili  
a riempire i vuoti di parole:  
forse ne farai la tua prima fanciulla di poesia.

*Napoli, 22/5/1996*

## Nel captare la vita

Frammenti di nulla s'imprimono sul vetro di finestra  
prealbare noi possiamo vedervi attimi  
della nostra storia, un diario sparito nel mare di  
sangue di un ottobre due anni fa o il libro che leggevo  
nella tua casa estiva. t il mattino che apre  
il sipario dei giorni a trasfigurarsi in azzurro che passa  
in fretta e lascia la traccia nel cuore  
la recupereremo e non resterà inerte il tempo che sfilava,  
se ora è estate, sarà pronto il quaderno a captare  
quello che è stato detto e fatto nel ricominciare  
con la tua fotografia nella tasca gualcita  
dalle onde del mio corpo e della mia anima.

# La Malizia

(a Dio)

Vedi Laura in questa notte infinita di fiume  
di stelle di latte parla Dio a me dopo il dono del  
silenzio- acquario. Mi assicura di verde terso prato,  
vita tranquilla di vino e miele: ti darò da bere questi  
versi in armonia del tuo bel seno con la musica di Bach.  
Vista questa preghiera concedimi Signore una nuova vita,  
Dio, tu mio Padre, dammi lunghi anni  
per essere felice, un buon riposo di rigenerazione,  
perdona il tuo bambino.  
Oggi vista Laura Tu, Dio, purifica la mia fisicità  
migliora i miei barlumi di preghiera nel mio  
prossimo sogno rosa di sonno aumenta le belle telefonate  
dalla casa di quando fidanzato aspettavo la vita nella Comunione.  
Un bacio sulla guancia di Laura dura tre secoli,  
Padre buono proteggi le mie cellule di corpo ed anima d'acciaio  
inossidabile, dammi salute all'Uni. Aiutami a danzare la vita.  
Buonanotte se dormi.

*Napoli, 18/11/1996*

## Azzurro domani

La sera di compatto cobalto ci leviga in tersa  
armonia sottesa all'autunno d'albero cavo  
senza tempo.

Cercavi il senso in un nuoto compatto tra versi di stelle  
in fondo alla porta del cuore da non aprire mai.

La bocca tua non conosceva il senso della mia vita di luna.  
Beatrice, Laura e Fiammetta creavano solo resurrezioni,  
l'una attaccata al cuore di ferro, l'altra all'argento, l'altra al platino.  
Ti vedevo vivissima pianta verde stillante liquida armonia  
acqua chiarissima di purezza incontenibile,  
lettura anima e terrei frammenti di vita in un ricominciare  
che sapeva di stella.

## Linea di poesia dalle tue fragole

Una linea di poesia mi chiedevi, un chiaro  
incontro oltre la chiave della nebbia,  
si apriva e continuava e stava nel freddo polare  
di igloo-casa la giornata sottesa ai tuoi panni  
lasciati in una telefonata marina nell'azzurro  
subacqueo dei secoli dietro di noi e domani come giorno:  
se avevamo fame tu sfamavi di parole la mia voce  
con i salici dell'ironia, io ragazzo appoggiato alla tua  
sigaretta donata nella bellezza della gola in un bel luogo  
di liquido prato.

## Santuario di S. Antonio

Tu procedevi davanti a me nel vestito  
rosa dell'alba di pesca in quell'estate  
di filamenti felici, per lo spiazzo  
collinare fino al Santuario dli S. Antonio,  
levigato dal vento caldo tra voci liquide  
di volatili tra di noi a consegnarci  
i nostri viatici di suono naturale per entrare  
in quelle mura di preghiera.

L'appuntamento bianco era con chi potevi  
vedere venire un'altra volta sotto la volta  
per confermarci nelle piccole e grandi  
gioie domestiche, darci un intuito per apprezzarle,  
poi sparire in un vento che entrava  
nel Santuario dove non si poteva parlare.

*Napoli, 20/1/1996*

# Nominare

Siamo usciti in questo agosto  
mitigato da lontane perturbazioni,  
in attesa di altre epifanie o lunazioni  
si sono aperti alcuni negozi  
della città come luoghi  
di culto o claustrali mentre bevevamo un thè  
freddo per i nostri corpi.  
Un altro agosto è come un rifugio  
che si ripete feriale  
per dormire, toccare la morte con mano,  
se tu ti avvicini a me  
nella villa Floridiana per dirmi di un fiore rosa  
appena sbocciato molto raro  
di cui hai dimenticato  
il nome letto su una rivista.  
Allora da questa dimenticanza gli ho dato  
poeticamente il nome tuo  
e sarebbe bello poter scordare anche il nome casa,  
magari collettivamente,  
e ricostruirlo, ricrearlo,  
giocando alla nuova vita nel nostro  
giardino condominiale di margherite.

## La quinta stagione

Sera di plenilunio circolo d'argento lattescente sulle acque  
nostalgia delle sere sui lieti poggi delle cose,  
appoggiati su un lieto mandorlo in fiore,  
vedi la terra iridarsi di mistico argento del tuo braccialetto  
a portata di labbra e il cavallo partire per altre destinazioni.  
Il tempo delle lacrime del salice è finito, sgualcita è la sera  
nel netto ricomporsi dell'aurorata fanciulla.

*Napoli, 5/10/1996*

## Versi smarriti

Si è acceso un cielo elettrico sopra i nostri  
discorsi, la natura dorme a poco a poco  
in un mistico gioco tra le piante del cortile universitario.  
Le linfe vagano di palo in frasca  
nelle fanciulle intraviste e in me che scrivo,  
qualcosa di rotto si aggiusta  
nello zucchero del mio cuore.  
Luce di Cielo voluta dal Creatore in grandi volute  
si spande nei corpi e nelle menti di me e di te lontana.  
Quali fiori starai cogliendo in questo momento magico  
se tre chilometri a nord ci separano  
e ti rivedo riemergere dal campo di gioco del letto?  
Amarsi è dirsi quanto ci si vuole cambiando  
dimensioni a noi e alle maree, soffrire e gioire,  
essere in altra vita solamente duale e nostra,  
a ricercare conchiglie dal greto delle cose marine,  
a fare di brina le parole e modellarle secondo  
il tuo nome.

## Un gioco della musa

Se entri nelle spire del tempo  
sei nel mio tempo  
e ti riconosco dalla fragola dei tuoi baci.  
Poi il tuo sapore si sparge  
e sta, magicamente nel tratto meridiano  
di pensiero e di strada  
che in simultanei arcobaleni percorriamo.  
Vedi il mare iridarsi e farsi barlume  
di storie mai sapute che abbiamo vissuto,  
incanto blu che non sappiamo dire,  
e ricordo di quando mi salvasti dalla selva oscura  
ed era solo un gioco della musa.

## Lontananza di lei

Poi riesploro il nostro mondo duale,  
le camere adesso più profonde  
ora che le hai abbandonate  
nella fuga verso l'alba di luce materiale  
urna immensa in cui sei entrata con il corpo.  
La casa mi parla di te con i segnali  
che hai lasciato e le lettere sono le tue telefonate  
serali nel brivido dell'inchiostro del cielo  
nel rivederti intatta  
nel vestito piegato sul culmine del letto.  
Speranze, verdi foglie forma di cuore, nei gesti  
tuoi noti a reinverarsi nel fulcro degli ambienti  
quasi battesimali, e adesso a che pensi  
librata nella casa dell'infanzia perenne?